

Il Mattino 13 Maggio 2000

Usura, archiviazione per i nipoti di Giordano e per altri 37 indagati

Inchiesta sul giro di usura in Val d'Agri: il gip del Tribunale di Lagonegro (Potenza) Umberto Rana, accogliendo la richiesta fatta il 22 novembre dello scorso anno dai pubblici ministeri Michelangelo Russo e Manuela Comodi, ha disposto l'archiviazione delle indagini preliminari svolte nei riguardi di 39 persone coinvolte nell'indagine (che determinò la richiesta di rinvio a giudizio del cardinale Michele Giordano e di altre 24 persone). Il decreto di archiviazione riguarda, tra gli altri, due nipoti dell'arcivescovo di Napoli - i fratelli Angelo Rosario e Giambattista Giordano - alcuni funzionari e dipendenti del Banco di Napoli e 30 persone le firme delle quali (in prevalenza apocrife) erano state rilevate su titoli bancari utilizzati, secondo l'accusa, per realizzare il giro di usura. Il gip ha anche disposto l'archiviazione della posizione dell'avvocato Aldo Palumbo, amministratore delle Opere di Religione (struttura che fa capo alla Curia napoletana), morto a Roma il 19 maggio '98. Riguardo alla posizione dei nipoti del cardinale Giordano, indagati per concorso in associazione per delinquere finalizzata all'usura, il gip Rana ha definito incontestabile il fatto che essi abbiano ricevuto 600 milioni di lire dall'avvocato Palumbo, somma poi girata al padre Mario Lucio (fratello del cardinale e tra gli imputati del procedimento) e alla società «Glf», della quale quest'ultimo era legale rappresentante. Tuttavia, a parere del gip, «non sono stati raccolti ulteriori elementi idonei a poter sostenere in giudizio il loro consapevole coinvolgimento nell'attività illecita» della quale è accusato il padre. Il gip ha, inoltre, concordato per l'archiviazione della posizione di tre funzionari del Banco di Napoli (Michele Curci, Donato Martinelli e Maria Albano) e di due dipendenti dello stesso istituto di credito (Giuseppe Alati e Francesco Lupia), escludendo che essi fossero a conoscenza della «spregiudicata» gestione; «affaristica e illecita» - così la definisce il gip - che Filippo Lemma, ex direttore dell'agenzia di Sant'Arcangelo (Potenza) del Banco di Napoli, conduceva nella banca. Quanto alle 30 persone indagate per appropriazione indebita ai danni del Banco di Napoli in relazione alle loro firme rilevate per sconto titoli, concessione di fidi e aperture di credito, il gip ha ritenuto che non sono emersi elementi utili e sufficienti per considerarle coinvolte nel complesso giro di affari illeciti.

Peraltro, è emerso che le firme autentiche erano state ottenute da altri indagati in virtù di rapporti di parentela o di amicizia e senza che esse fossero consapevoli dell'uso illecito che ne sarebbe stato fatto. Il gip, infine, ha disposto l'archiviazione della posizione di Attilio Terrone, indagato per false dichiarazioni al pm, dal momento che, attraverso una consulenza tecnica - disposta dal pm, è risultata congrua la somma corrisposta dalla Curia per lavori che gli erano stati commissionati.

Le indagini preliminari sul giro di usura in Val d'Agri sono state chiuse dalla Procura della Repubblica di Lagonegro nel novembre dello scorso anno, oltre che con richiesta di archiviazione parziale per alcuni indagati (ora accolta dal gip), con richiesta di rinvio a

giudizio (in parte successivamente ripetuta per un vizio formale) per il cardinale Giordano, per il fratello Mario Lucio, per Filippo Lemma e per altri 22 indagati. L'udienza preliminare nei loro riguardi comincerà il prossimo 26 maggio davanti al gup del Tribunale di Lagonero Vincenzo Starita.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS